

'ndrangheta

## Morosini: «Polsi è luogo di fede e legalità»

Il commento del vescovo della diocesi di Locri-Gerace dopo il sopralluogo con Raffa



«Certi episodi dobbiamo combatterli. Ma non possiamo farci condizionare dalla paura di queste presenze e interrompere quello che stiamo facendo: accogliere i pellegrini e celebrare la festività religiosa. Proseguiremo per la nostra strada predicando la legalità, la coerenza del Vangelo. E se poi ci sono alcuni che approfittano di questo luogo per i loro interessi criminali riponiamo, così come stiamo facendo, grande fiducia nelle forze

dell'ordine». Lo ha detto il vescovo di Locri-Gerace monsignor Giuseppe Fiorini Morosini incontrando al Santuario di Polsi il presidente della Provincia di Reggio, Giuseppe Raffa, per discutere dei problemi della viabilità. L'incontro - riferisce una nota della Provincia - si è svolto nel Santuario mariano alla presenza del superiore, don Pino Strangio, e del comandante del Gruppo dei Carabinieri di Locri, colonnello Giuseppe De Liso.

«Penso - ha detto ancora monsignor Morosini - sia importante che le istituzioni si mettano in ascolto con il territorio, perché se dovesse crearsi il distacco tra la gente e i rappresentanti istituzionali ci troveremmo di fronte ad un motore che gira a vuoto». «A giorni - ha sostenuto Raffa - verranno definite le procedure di gara: l'appalto dell'opera è il primo tassello di un percorso teso a rilanciare questo sito come luogo di fede. Non potevamo rimanere silenti alle sollecitazioni della Chiesa. Il percorso di valorizzazione del territorio ci vede impegnati in un lavoro di grande condivisione che, alla fine, ci consente di lasciare tracce del nostro impegno».

# Omicidio Garreffa, stangata del pm

Platì, chiesti 19 anni e 6 mesi per Perre, che ha scelto il rito abbreviato

Diciannove anni e sei mesi di reclusione per omicidio, aggravato dai reati di minacce, lesioni e maltrattamento. È la richiesta del pubblico ministero della Procura di Locri a carico dell'incensurato Pasquale Perre; l'uomo di Platì accusato di aver ferito mortalmente suo cognato, Antonio Garreffa, il 18 agosto 2012. Un omicidio, quello, che sconvolse il paese di Platì. Era la notte tra il 17 e il 18 agosto quando in una viuzza poco fuori dal centro abitato di Platì si consumò il dramma. Secondo una prima ricostruzione fatta dagli inquirenti, il tutto cominciò la notte tra sabato e domenica, nella villetta a due piani di cui è proprietaria la famiglia Garreffa. Al secondo piano vivevano i coniugi Pasquale Perre e Francesca Garreffa. Al pia-



no di sotto i genitori di Francesca e il fratello, Antonio. Quella sera c'era aria di festa in casa Garreffa. Pare, infatti, che la famiglia stesse festeggiando

il matrimonio di alcuni parenti. Era tutto tranquillo, almeno fino alle due di notte, quando si innescò una discussione tra Francesca e il marito, Pasqua-

le Perre. Una parola tirò l'altra, l'uomo perse la testa e sferrò un pugno alla consorte, che gridò aiuto. Fu così che all'ultimo piano della villetta arrivarono di corsa il fratello di Francesca, Antonio, e il padre. Da lì la lite e poi quella lama con la quale Perre ha ferito mortalmente il cognato. Poi, mentre scendeva le scale per scappare, con un mattone ferì anche il suocero. Minuti concitati. La folle corsa verso l'ospedale non bastò a salvare la vita di Antonio: il trentaduenne arrivò privo di vita al pronto soccorso di Locri. L'inchiesta, coordinata dal pubblico ministero Federico Nesso, magistrato della Procura della Repubblica di Locri, e dai carabinieri del gruppo territoriale di Locri, ebbe da subito delle certezze: il nome del-

l'omicida, l'arma del delitto, un coltello insanguinato che i familiari di Garreffa hanno subito consegnato ai carabinieri, e la versione di un testimone oculare, Francesca. Dopo la furia omicida Perre scappò. I carabinieri lo cercarono ovunque ma soltanto dopo tre giorni il bracciante agricolo si costituì presso la caserma dei carabinieri di Platì. Davanti al Gip Sergio Malgeri, Pasquale Perre disse che non voleva uccidere il cognato. L'uomo, difeso dagli avvocati Giuseppe Mammoliti e Sebastiano Pipicella, si difese sostenendo di essersi sentito "accerchiato" dal suocero e dai cognati e di aver reagito ad un possibile pestaggio. «Mi sono infuriato quando sono rientrato a casa e lei non c'era - ha dichiarato - Mia moglie è rientrata dieci

minuti dopo di me, così mi sono lamentato. Ne è nata un'accesa discussione verbale». Ha, così, ammesso di aver dato uno schiaffo alla moglie. «Lei ha preso i bambini ed è scesa giù per dirlo al padre e ai fratelli. Dopo poco sento suonare alla porta - ha aggiunto -, quando ho aperto ho trovato mio suocero e i miei cognati che mi accerchiavano con l'intenzione di pestarmi. Così, per liberarmi, ho preso il coltello da cucina. Ma non volevo ucciderlo». L'accusa adesso, chiede, 19 anni e otto mesi in abbreviato, di cui 16 per l'omicidio del cognato Antonio Garreffa e tre anni e otto mesi per minacce, lesioni e maltrattamento. L'udienza è fissata per il 10 settembre.

ANNALISA COSTANZO  
locride@calabriaora.it

locri

## Scontro tra 3 auto a due passi dall'ospedale Ferito in maniera non grave un bambino



Nonostante l'impatto violento gli automobilisti hanno riportato solo qualche ferita, considerata guaribile in pochi giorni dai medici dell'ospedale

Un bambino è rimasto ferito, fortunatamente in modo non grave, in uno scontro fra tre auto in via Cusmano, zona centralissima della città di Locri. Una via, quella che fa incrocio con la strada che conduce all'ospedale civile di via Verga, dove gli incidenti purtroppo sono ormai quasi all'ordine del giorno. Tre le autovetture rimaste coinvolte nel sinistro verificatosi ieri pomeriggio nei pressi di un semaforo: una Ford Fiesta, che è rimasta completamente distrutta nella parte anteriore dopo il violento scontro, poi ancora una Mercedes, rimasta ammaccata nella parte anteriore ed una Golf, che ha riportato dei danni alla fiancata.

Fortunatamente gli occupanti delle tre autovetture, oltre al gran spavento, hanno riportato solo qualche ferita, giudicata guaribile in pochi giorni dai medici dell'ospedale di Locri. Nessun

dato certo, ancora, sulla dinamica dell'incidente, spetterà ai carabinieri della compagnia di Locri e alla Polizia municipale, prontamente intervenuti sul luogo del sinistro, stabilire come sono andati i fatti. Il traffico ha subito dei rallentamenti per consentire alle forze dell'ordine di effettuare i rilievi del caso ma anche agli addetti di sgomberare la sede stradale dalle auto coinvolte. Via Cusmano è una delle vie nevralgiche della cittadina jonica e purtroppo troppo spesso è al centro di incidenti stradali, alcuni dei quali sono stati anche piuttosto gravi. Soltanto qualche mese fa, quella stessa via, nell'incrocio con la strada provinciale per Antonimina, a poche centinaia di metri dal luogo dell'incidente avvenuto ieri, fu ben più grave il bilancio dei feriti a seguito di un altro violento scontro fra tre autovetture.

an. co.

roccella jonica

## Emergenza sbarchi, il Siulp incontra i cittadini «Pronti allo stato di agitazione e alle proteste»



Sabato un vertice per avanzare alcune proposte in merito alla gestione dell'emergenza dovuta al gran numero di sbarchi degli ultimi mesi

«L'affermazione di determinati principi di legalità passa anche attraverso la capacità di promuovere sul campo il riconoscimento di taluni diritti inviolabili per persone meno fortunate di noi». Sono le dichiarazioni del Siulp, sindacato di Polizia, che porta avanti da sempre non solo la tutela dei diritti della categoria, ma persegue gli obiettivi della intera collettività, tesi ad una maggiore vivibilità nella società. «Centinaia di profughi quasi quotidianamente, da aprile a tutto settembre, sbarcano sulle nostre coste e più precisamente su quelle della Locride - affermano i rappresentanti del Siulp - . Denunciamo fermamente le gravi carenze igienico-sanitarie della struttura individuata, in Roccella Jonica, come centro di prima accoglienza, ove gli addetti ai lavori, operatori della sicurezza, volontari della Croce Rossa e della Protezione Civile, si trovano co-

stretti a permanere». Proprio per cercare una forma di dialogo e una soluzione alternativa alla struttura di via Carra, il Siulp ha indetto per sabato alle 10,30, presso il dopo lavoro ferroviario di Roccella, una conferenza stampa aperta ai cittadini, ai sindaci e alle associazioni, dove saranno resi noti i dettagli delle iniziative del Siulp. «Una proposta di dialogo che indichi una scelta condivisa razionale ed incisiva - aggiungono - e che non sia solo un mero strumento di difesa di interessi di facciata, ma codice di vita per una comunità che liberamente sceglie di seguire regole eque ed efficaci a garanzia dei diritti di tutti. Una discutibile distribuzione degli organici sul territorio nazionale, una persistente mancanza di strumenti e risorse. Saranno concordate, nei giorni a venire, forme di agitazione e di manifestazione da mettere in campo».

Simona Ansani